Accademia Nazionale dei Lincei <Rom> [Hrsg.]: Monumenti antichi
19.1908 Seite 383

questo (1), e ne diede la figura il signor G. Dal Piaz (2).

Tale mio scritto passò inosservato, perchè non sapevasi quale significato avessero queste rotelle di femori umani.

Forse come successe per l'osso astragalo del piede che prese un carattere sacro, anche la testa del femore aveva un significato religioso, perchè se trattavasi solo di aver dei chicchi ossei per collane era assai più comodo prendere la rotula, la quale trovasi sul ginocchio ed esiste già preparata nello scheletro. Nella Bibbia si giura sul femore (3): ma non è ben chiaro che cosa si intenda per femore, perchè nell'Esodo 1, 5, si dice: « Le anime che sono uscite dal femore di Giacobbe »; così pure nei Giudici 8, 3, ed in altri luoghi. Forse gli Israeliti presero questi concetti dagli Egiziani, che nei loro monumenti si servono di una coscia per rappresentare l'organo della vita e del vigore.

Esaminando però attentamente le collezioni paletnologiche, ne trovai uno nella suppellettile proveniente dalla grotta preistorica di Pertosa nel Museo Nazionale di Napoli, e due nel Seminario di Molfetta provenienti dagli scavi del Pulo, ed ora ne vennero in luce quattro nella stazione di Coppa Nevigata.

Qualunque sia il significato che dobbiamo dare a queste collane, la cosa ora diviene più importante, perchè vediamo diffondersi la stessa usanza dalla Sicilia sino ai fondi di capanne dell'Italia settentrionale; e per aver trovata una di tali rotelle alla distanza di circa un metro dal terreno vergine veniamo ad orientarci nella cronologia, riportando questa usanza ai tempi più remoti presso l'età neolitica.

L'interpretazione delle collane fatte con femori umani, deve essere la più benevola e non si debbono considerare queste ossa come il trionfo di cannibali sui nemici. Non era gente guerriera, nè feroce, perchè sono troppo scarse le armi che si trovarono fino ad ora nella stazione. Dobbiamo tener conto che nell'età neolitica e fino al principio di quella del bronzo, il culto dei morti ebbe un influenza predominante nelle manifestazioni della famiglia e della società: un esempio tipico ci è dato dalle tombe a tumulo, o *dolmens*, e da tutta l'architettura megalitica funebre.

Trattai nel mio libro *Origini della civiltà mediterranea* quest'argomento, mostrando che in Creta ed in Egitto nel primo apparire dei metalli si portavano come ciondoli di collane le imagini dei cadaveri fasciati. È un usanza talmente contraria alle nostre abitudini l'ammettere si potesse prendere una porzione del femore ad una persona cara e portarla come ricordo che dobbiamo imaginare una società con costumi ed una religione dei trapassati completamente diversa dalla nostra. Non voglio affrontare questo argomento che mi porterebbe troppo lontano, ricordo però la doppia sepoltura, lo scarnimento dei cadaveri, la colorazione in rosso degli scheletri, le quali pratiche furono comuni presso tutti i popoli nell'epoca neolitica.

§ 4.

Vertebre di pesci usate come collane od amuleti.

In una Nota precedente « sulle vertebre di pesci che servirono come ornamento o come amuleti » (1) dimostrai, come le vertebre di luccio che trovaronsi nei fondi di capanne, nelle palafitte e nelle terremare esistano pure in grande numero a Cnossos e Phaestos insieme con quelle di pescecane. La moda era talmente radicata che fino dall'epoca minoica le vertebre di luccio e di pescecane furono imitate in oro ed in pietra.

Considerai queste vertebre di luccio e di pescecane come un nuovo argomento il quale dimostra le relazioni che passarono fra la gente che abitò i fondi di capanne, le palafitte e le terremare colla civiltà dell'Egeo. Risulterà da una prossima mia pubblicazione sulla necropoli neolitica del Pulo presso Molfetta, che prima ancora che si conoscessero i metalli esisteva al Pulo l'usanza di adoperare le vertebre di luccio come ornamento. Donde siasi diffusa tale usanza nell'Egeo non lo sappiamo. Fino ad oggi possiamo solo affermare che nelle età minoiche più remote (come lo

(1) O. Monti: Fusajola fatta col capo di femore umano trapassata da un foro circolare trovata nella grotta *Sas Bragadi dei Masarci*, nel Bellunese.

(2) G. Dal Piaz, *Contribuzioni alla Paletnologia del Bellunese*, « Bullett. paletnol. ital. », anno XXV, 1899, p. 216.

(3) *Genesi*, **24**, 2, 9; **47**, 29. *Notizie scavi di antichità*, 1884, 96 e 173.

(1) *R. Accademia delle scienze di Torino*, maggio 1907.

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/monant1908/0213
gefördert durch die DFG